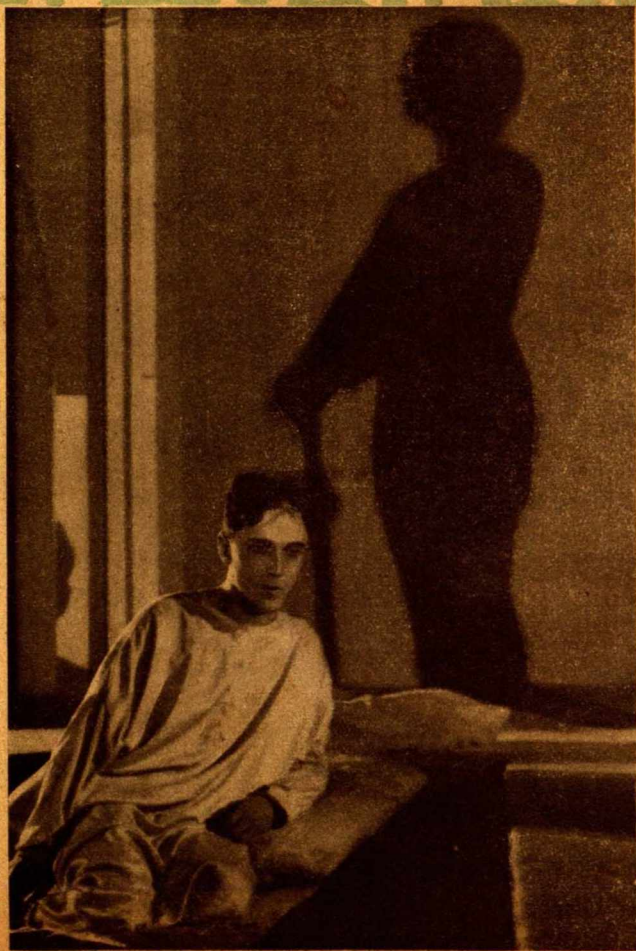
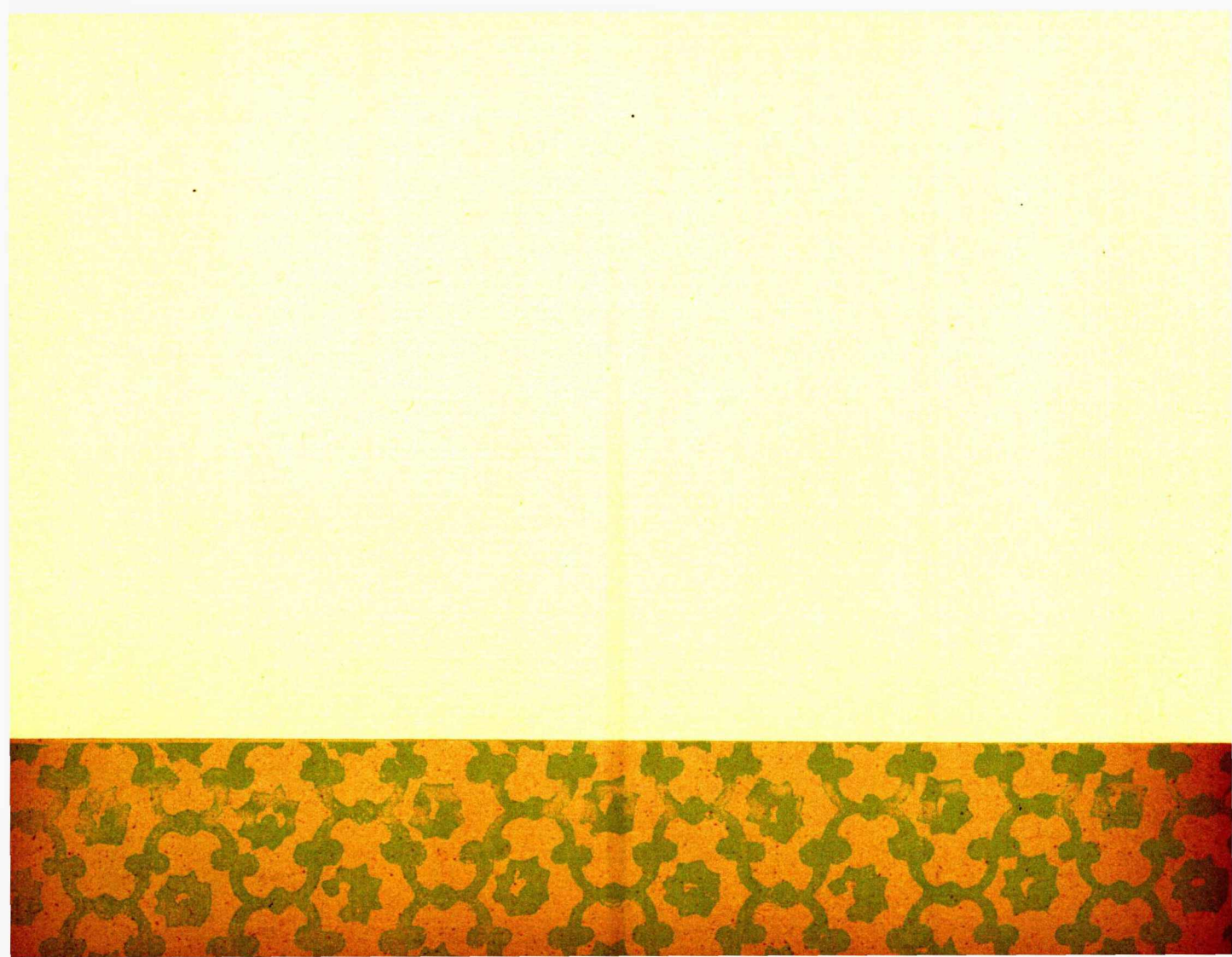


*Pirrell*  
**TEATRO DI TORINO**

*Febbraio '26*













MS TO 01303702  
MI UTO 1146517

MUSIC. GA T.D.T. 8  
=

Dono Gatti

TEATRO DI TORINO

SOCIETÀ DEGLI AMICI DI TORINO

STAGIONE DRAMMATICA FRANCESE

FEBBRAIO 1926



GAT 1260

INVENTARIO N° 41028

RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE

DEL

“ THÉÂTRE PITOËFF „

Georges et Ludmilla

PITOËFF

ALEXANDRA ALEXEIEFF - FANNY BLANC - EVA BLUMER (EVE CASALIS) - ALICE  
CLERGE - MÉLANIE CULLOTTI - ELÉONORE DE SPENGLER (NORA SYLVÈRE) -  
MARCELLE LAUNAY - LUDMILLA PITOËFF - JEANNE TISSERAND.

ARMAND-ÉTIENNE ARMAND - CHARLES BLANC - HENRI BREITENSTEIN - CHARLES  
CARPENTIER - AUGUSTE CLERGE - LÉONARD CULLOTTI - GEORGES DE VOS  
- HENRI GAULTIER - GEORGES HORST (JEAN HORT) - LÉON LARIVE - GABRIEL  
LABORDE - RENÉ LAUNAY (MATHIS) - CLÉMENT NAUNY - EUGÈNE PENAY -  
JEAN PERRET (JEAN D'YD) - EUGÈNE PONTI - LÉO PRUDHOMME (PELTIER)  
- GEORGES PITOËFF - HENRI SÈRE - HENRI VERMEIL.



*lundi 1 février*

LA PUISSANCE DES TÉNÉBRES

Drame en cinq actes et sept tableaux de

LÉON TOLSTOI

*mercredi 3 février*

LA DAME AUX CAMÉLIAS

Drame en cinq actes de

ALEXANDRE DUMAS fils

*jeudi 4 février*  
*dimanche 7 février*

## SAINT JEANNE

Chronique en six scènes et un épilogue de

BERNARD SHAW

Traduction de A. et H. Hamon

*mardi 9 février*

MADemoiselle BOURRAT

Pièce en quatre actes de

CLAUDE ANET

*jeudi 11 février 926*

L'ÂME EN PEINE

Pièce en trois actes de

JEAN-JACQUES BERNARD

## HENRI IV

Pièce en trois actes de LUIGI PIRANDELLO

Traduction de Benjamin Crémieux

## SIX PERSONNAGES EN QUÊTE D'AUTEUR

Comédie à faire de LUIGI PIRANDELLO

Traduction de Benjamin Crémieux

*Vendredi 5 février : Trovatore*  
*Sabato 6 février : Berini .....*  
*..... et ses quans .....*







Giorgio Pitoëff, figlio di un grande direttore di teatro a Tiflis (Caucaso), il quale per offrire alla sua città spettacoli di primissimo ordine non esitava a far venire con grandissime spese le migliori compagnie drammatiche e liriche del mondo, crebbe e visse sempre nell'ambiente teatrale; e fin dai primi anni approfondì tutti i segreti dell'arte scenica.

Prima della guerra egli aveva fondato un teatro d'arte, « Il nostro Teatro », di cui doveva in seguito continuare lo sforzo liberatore ed innovatore anche in altri paesi. Ma venne la guerra; ed al pari di migliaia di suoi compatrioti, non poté ritornare nella sua patria. Egli andò allora a stabilirsi a Ginevra, sposato da poco ad una signorina della più alta aristocrazia la quale mossa unicamente da una curiosità artistica, aveva studiato arte drammatica al Conservatorio di Parigi. Entrambi dunque erano perfettamente dotati per dedicare la loro vita al teatro.

Giorgio Pitoëff, pieno di idee innovatrici, meravigliosamente abile a fare esprimere ai colori, ai movimenti, agli oggetti tutti della scena cose fino allora tutt'al più vagamente intraviste; Ludmilla Pitoëff, attrice nata, della quale non un gesto, non una parola, non uno sguardo ci possono lasciare indifferenti, tanto tutto il suo essere è pieno di vita, prodigo di una sensibilità profondamente comunicativa. Questi due artisti per i quali questa parola è troppo superficiale per esprimere la loro natura e che si fondono in un'en-

tità sola di bellezza e di grandezza fin dal primo giorno della loro collaborazione al lavoro drammatico, si misero all'opera nella città che per la sua cultura poteva riconoscere e secondare i loro sforzi arditi.

Dal 1915 al 1921, per sei anni di fila, dibattendosi fra le più aspre difficoltà, e sorretti d'altra parte da un gruppo di ammiratori ferventi, e più ancora dal loro entusiasmo che dai loro mezzi (poichè la classe intellettuale non è mai la più ricca), Giorgio e Ludmilla Pitoëff crearono dei capolavori che i più fortunati direttori di Compagnie non avrebbero mai osato pensare di ottenere, e che soltanto la loro fede concesse di compiere. In una città di 120 mila abitanti, in piena crisi di guerra e del dopo guerra, essi misero in scena **Amleto**, **Macbeth**, **La Potenza delle Tenebre**, **La Signora delle Camelie**, **Candida**, **Colui che prende gli schiaffi**, **Zio Vania**, **I Bassifondi**, **Gli Spettri**, **Rosmersholm**, **La Signorina Giulia**, **Il Padre**, e 50 altri lavori del più largo e del più sano internazionalismo, aprendo visioni sconosciute ancora al mondo del teatro, e intorno al pensiero di trenta razze diverse; dedicarono ad ogni realizzazione artistica la stessa coscienza, a ciascuna adattando un'arte nuova di messa in scena (poichè Pitoëff non ha sistemi ed è il primo creatore di scene che abbia detto: «io non seguo questo o quel metodo, questo o quel modo di concepire: io li seguo tutti a seconda ch'essi mi servono a liberare con forza e semplicità l'anima del lavoro»)..... Questo è il lavoro gigantesco di sei stagioni in Svizzera.

E a dimostrare quale sia stata la coscienza artistica di questo lavoro basti un esempio: per mettere in scena **Macbeth**, Pitoëff che pure non poteva contare su altri mezzi che sulle entrate giornaliere di cassetta, osò interrompere per tutto un mese l'attività del suo teatro unicamente per preparare con perfetta accuratezza la straordinaria messa in scena di questo dramma che costituisce tutto un capitolo della storia dell'evoluzione del teatro contemporaneo.

Chiamato a Parigi da Jacques Hébertot, l'attivo e perspicace direttore del teatro dei Campi Elisi, Pitoëff si risolse di lasciare Ginevra. Nè impiegò gran tempo a procacciarsi l'ammirazione d'un pubblico di giorno in giorno più numeroso: in brevissimo tempo gli spettatori dei Campi Elisi, Avenue Montaigne, diventarono il centro più vivo per l'arte drammatica di tutta Parigi. Fra le più importanti creazioni cui Giorgio e Ludmilla Pitoëff diedero vita in questa sala, ci limiteremo a citare i **Sei personaggi in cerca d'autore**, giudicati dalla gran maggioranza dei critici come il più grande avvenimento



drammatico della stagione 1922-1923; **Mlle Bourrat**; **Liliom**, dell'ungherese Francesco Molnar; **La Journée des Aveux** di Georges Duhamel; **L'indigente** di Charles Vildrac; **Au Seuil du Royaume**, di Knut Hamsun....

Dopo l'estate del 1924, i coniugi Pitoëff, desiderosi di perseguir l'opera loro anche con maggiore indipendenza, conservandosi intorno i principali collaboratori già condotti in gran parte da Ginevra, lasciarono i Campi Elisi, e dopo i necessari lavori di organizzazione, cominciarono un giro di due mesi (Montecarlo, Ginevra, Losanna, Zurigo, Vienna e Lione) durante l'inverno 1924-1925.

Ebbe poi inizio la stagione 1925 a Parigi al « Théâtre des Arts », che doveva costituire il coronamento di tutti gli sforzi precedenti. Ed infatti dopo aver messo in scena l'ammirabile **Enrico IV** di Luigi Pirandello fu la volta dell'indimenticabile e trionfale creazione della **Santa Giovanna** di Bernard Shaw, giunta alla sua 130.a replica non ostante tre mesi di interruzione estiva. Per riconoscimento unanime della critica, è questa la manifestazione drammatica più importante non soltanto di codesta stagione, ma da un buon numero di anni a questa parte. Ma Pitoëff non ha voluto accontentarsi di questo successo, e, sempre per continuare a mettere in scena nuovi lavori, ha rappresentato quest'autunno due moderne opere francesi: **Le Juif du Pape**, di Edmondo Fleg, e **Le Lâche**, di Lenormand, al pari di **L'Assoiffé**, dell'autore rumeno Aristide Derera, di cui egli stesso ha tradotto in francese il dramma.

Giorgio e Ludmilla Pitoëff hanno avuto la fortuna di incontrare dei collaboratori che costituiscono una vera e propria aristocrazia dell'ingegno. Raccolgendo giovani forze intorno ad essi, formando, educando i loro comici alle loro idee nobili e pure, essi hanno creato una Compagnia la cui unità è palese, una specie di confraternita che segue l'opera loro con gioia e fedeltà.

# LA PUISSANCE DES TÉNÉBRES

Drame en cinq actes et sept tableaux de Léon Tolstoï

Traduction de G. et L. Pitoëff

*Mise en scène, décors et costumes de Pitoëff*

## PERSONNAGES

Petr Ignatitch, riche moujik, marié en secondes noces	M. Alfred Penay
Anissia, sa femme ... ..	Mme Nora Sylvère
Akoulina, fille de Petr, du 1. <sup>er</sup> lit ... ..	» Grinewsky
Anioutka, seconde fille de Petr ... ..	» Ludmilla Pitoëff
Nikita, ouvrier chez Petr ... ..	M. Georges Pitoëff
Akim, père de Nikita ... ..	» Jean Hort
Matrena, sa femme ... ..	Mme Alice Reichen
Mitritch ... ..	M. Carpentier
Marinka, orpheline ... ..	Mme Tisserand
Première jeune fille ... ..	» Melly
Deuxième jeune fille ... ..	» Eve Casalis
L'Ouriadnik ... ..	M. Eugène Ponti
Un garçon d'honneur ... ..	» Clément Nauny

Les invités



# LA PUISSANCE DES TÉNÈBRES

Questo dramma, una delle opere più celebri di Leone Tolstoj, viene presentato oggi nella nuova versione francese di Giorgio e di Ludmilla Pitoëff.

Semplicissimo è l'argomento. Un contadino ricco ed avaro, Pietro Ignatic, ha sposato in seconde nozze Anissia. Dal suo primo matrimonio è nata Akulina, bella ragazza ma spirito semplice. La piccola Aniutka, figlia di Pietro e di Anissia, aiuta la sorellastra e la madre nei lavori della fattoria.

Ma insieme a queste donne lavora anche Nikita, bel giovane, che ha sedotto Marinka, ragazza orfana, e l'ha brutalmente abbandonata, poi Akulina ed infine Anissia. Quest'ultima, di carattere violento ed ambizioso, è assillata da un odioso pensiero criminale: affrettare la fine del vecchio Pietro, già debole e malato, per diventare padrona della casa e sposare il suo amante Nikita.

L'orribile progetto diventa realtà: Pietro viene avvelenato. Anissia sta per sposare Nikita, fatto potente e ricco dall'eredità del vecchio avaro. Ormai tutti i giorni si fa baldoria nell'ibsa. Nikita ritorna a casa ubriaco, dopo aver sperperato follemente denaro in regali. E' rimasto l'amante della semplice Akulina, e ciò eccita la gelosia di Anissia. Nikita si diverte al violento litigio fra le sue amanti; poi scaccia Anissia che furente escogita la vendetta più atroce: essa costringerà Nikita a soffocare lui stesso il bimbo che Akulina ha avuto da lui.

E Nikita, che si è fatto beffe dei dolorosi rimproveri di suo padre, il vecchio Akim — bella e pura figura nella sua povertà — si ribella tuttavia all'ordine infame di Anissia. Ma questa lo domina intieramente, lo piega secondo la sua volontà, aiutata dalla madre stessa di Nikita, la subdola e perfida Matriona. Nikita si lascia così trascinare fino in fondo alla scellerataggine, e compie l'infame delitto contro il bimbo, nella cantina oscura, mentre lì presso la piccola Aniutka, quasi intuendo che qualche cosa di orribile accade, grida dal terrore e commuove il vecchio servo Mitric, che vomita tutto il suo disprezzo per le donne in una saporosa apostrofe.

Ma Nikita non riuscirà a proseguire sulla via del delitto. In fondo al suo cuore una voce ha parlato. Forse è il tardo effetto delle parole del vecchio Akim... Di colpo egli si desta dal suo stato di bruto, misura tutto l'orrore di ciò che ha commesso, comprende di essere stato ad un tempo trascinato ai suoi falli da Anissia e dalla perfidia di sua madre, come dal vino che ha fatto di lui un mostro. Sconvolto e disperato, egli è in procinto di appiccarsi, quando l'inatteso intervento di Mitric, il vecchio ubriacone che lavora da lui, lo arresta nel tentativo.

E' il giorno del suo matrimonio con Anissia. Costei non dubita dell'improvviso mutamento che è avvenuto nell'anima di Nikita. Crede essa di averlo domato per sempre. Ma ecco che mentre la festa è al culmine, Nikita, presenti tutti gli invitati e Anissia che inutilmente cerca di impedirglielo, confessa ogni suo delitto. Soltanto il vecchio Akim benedice il cielo che ha permesso al suo figliuolo di pentirsi. E Nikita, respingendo l'intervento di Akulina che vorrebbe salvarlo accusando sè stessa, si sobbarca solo al peso del suo peccato, e si dà all'ufficiale di polizia che lo arresta.

Questo dramma semplicissimo, al quale il realismo della rappresentazione dei costumi campagnuoli russi conferisce un accento ed un sapore stranamente avvincente, è dolcemente illuminato dal principio alla fine da una figura nella quale si potrebbe riconoscere lo stesso Tolstoj: quella del vecchio Akim, che nel suo linguaggio di umile lavoratore manuale lascia intravedere alla vile e perfida umanità che lo circonda, la bellezza del pentimento e della conversione.

« Bisogna avere un'anima, o Nikita », egli dice a suo figlio quando costui è invaso dalla follia del bere, del godere, dello spadroneggiare; e quando Nikita è diventato un altr'uomo, quando in aspetto di penitente arresta l'orgia che sta per nascere dalla festa con la sua dolorosa confessione, mentre le donne piangono sconvolte, Akim si illumina di gioia e di gratitudine: « Ecco Dio, ecco Dio! », egli esclama.

# LA DAME AUX CAMÉLIAS

Drame en cinq actes d'Alexandre Dumas fils

*Mise en scène, décors et costumes de Pitoëff*

## PERSONNAGES

Armand Duval	...	...	...	...	M. Penay
Georges Duval, père d'Armand	...	...	...	»	Jean d'Yd
Gaston Rieux	...	...	...	»	Nauny
Saint-Gaudens	...	...	...	»	Léon Larive
Gustave	...	...	...	»	Jean Hort
Le comte de Giray	...	...	...	»	Peltier
Arthur de Varville	...	...	...	»	Henri Gaultier
Le docteur	...	...	...	»	Peltier
Arthur	...	...	...	»	De Vos
Un domestique	...	...	...	»	Ponti
Marguerite Gautier	...	...	...	Mme	Ludmilla Pitoëff
Nichette	...	...	...	»	Casalis
Prudence	...	...	...	»	Sylvère
Nanine	...	...	...	»	Reichen
Olympe	...	...	...	»	Grinewsky

Régisseur: *Léonard*

Gli abiti della signora Ludmilla Pitoëff sono della Casa Pierre de Pitoëff, 28, Rue Tronchet, Paris, e i suoi cappelli sono di Lucie Hamar, 18, Rue des Capucines, Paris.

I costumi femminili sono stati eseguiti nel laboratorio del Teatro Pitoëff dalla Signora Melly, e i costumi maschili dalla Casa Ambeveau, 16, Rue de Bruxelles, Paris.



# LA DAME AUX CAMÉLIAS

Il poema, il romanzo, il dramma insegnano agli uomini l'amore. Pochi saprebbero inventarlo da soli. Essi hanno bisogno di ricevere lo spunto da opere di passione delle quali poi ripeteranno, nel corso delle avventure individuali, frasi e sentimenti. Poichè se anche non tutti tengono ad essere eroi, santi, o geni, nessuno vorrebbe confessare di non aver mai amato.

Le opere che hanno il potere di trasformare così in lirica i nostri desideri non sono sempre le più belle. V'è **Tristano**, ma v'è anche la romanza napoletana; vi è **Fedra** o **Manon Lescaut**, ma vi anche **La Vie de Bohème**. E v'è ancora la **Dame aux Camélias**. Al pari di quella di Paolo e Francesca, la storia di Margherita Gautier e di Armando Duval ha preso nell'immaginazione popolare il carattere semplice e commovente di una leggenda. Non invenzione, non profondità psicologica, non stile in essa; ma ciò non menoma il suo successo. Persino la sua ingenuità e la sua banalità la rendono più accessibile. Questo aneddoto comune, ogni spettatore può ritrovarlo nel suo passato, può sperare di viverlo un giorno, se non altro per un suo piacere e attraverso la malinconia. Lasciamo la morte all'eroina del Teatro: illuminata dalla luce della ribalta, Margherita s'innalza allora fino al sublime della sua personalità artistica ed umana.

Innumerevoli pubblici borghesi hanno versato lacrime per questa cortigiana morente. La riabilitazione della donna traviata è un tema romantico, cioè alquanto irragionevole. Ma la straordinaria fortuna del romanticismo non nasce forse dal fatto ch'esso ha dato accenti nuovi all'amore? Anche in questa occasione la sua seduzione si esplica e **La Dame aux Camélias** ne trae profitto. Tuttavia con molta abilità l'autore ha saputo contrapporre al tema romantico un tema virtuoso che non ci commuove di meno. Poichè se nella nostra comoda poltrona di platea noi ci sentiamo pieni di indulgenza per tutti gli eccessi passionali, altrettanto sensibili ci sentiamo ai richiami dell'onore. Margherita è commovente, ma il padre Duval parla un nobile linguaggio: il nostro cuore e la nostra coscienza lottano fra loro a volta a volta l'uno do-

minando l'altra. Quale dramma quello che sa interessarci così profondamente!

La **Dame aux Camélias** è dunque un simbolo amoroso, ma è anche una tragedia borghese della metà del XIX secolo: il suo aspetto « sociale » ci aiuta a classificarla: nel punto stesso che la sua poetica ci appare sciupata, il suo realismo — diciamo pure il suo pseudo-realismo — ci diverte. Margherita e Armando, questa ragazza allegra e questo bellimbusto, occorre dunque rappresentarli nel loro tempo. Essa deve esser vestita come nel romanzo di « une robe de moussoline tout entourée de volants, un châle de l'Inde carré aux coins brodés d'or et de fleurs de soie, un chapeau de paille d'Italie et un unique bracelet, grosse chaîne d'or dont la mode commençait ». Il lavoro si avvantaggia ad essere trasportato dal lirismo al pittoresco. Il suo stile, i suoi effetti si compenetrano allora col tempo, e non ci fanno più sorridere. La verità dei costumi ci aiuta ad afferrar meglio la verità morale dei personaggi posti così nella loro giusta prospettiva.

E' per questo che bisogna dar lode a Giorgio Pitoëff di aver saputo fornire il colore del tempo a questa avventura tenera e lacrimosa. Egli l'ha fatto senza scrupoli pedanti di esattezza, con quella fantasia disinvolta, quella immaginazione feconda che lo rendono un creatore di scene ammirabile. E la signora Ludmilla Pitoëff traduce ciò che vi è di vero e di compassionevole in Margherita Gautier con le risorse — ch'essa sa variare per ogni sua creazione — di un'arte straordinariamente umana, sincera ed esatta.

**Robert de Traz**

# SAINTE JEANNE

Chronique en six scènes et un épilogue de G. Bernârd Shaw

Traduction d'A. et H. Hamon

*Mise en scène, décors et costumes de Pitoëff*

## LES PERSONNAGES DANS L'ORDRE DE LEUR ENTRÉE EN SCÈNE

Robert de Baudricourt ... ..	M. Jean d'Yd
L'Intendant ... ..	» Mathis
Jeanne ... ..	Mme Ludmilla Pitoëff
Bertrand de Poulengy ... ..	M. Ponti
L'Archevêque de Reims ... ..	» Henri Gaultier
La Trémouille, chambellan ... ..	» Jean Hort
Le page du Dauphin ... ..	» Georges De Vos
Gilles de Rais ... ..	» Léo Peltier
Le Capitaine Lahire ... ..	» Etienne Armand
Le Dauphin (plus tard Charles VII) ... ..	» Georges Pitoëff
Dame de La Tremouille ... ..	Mlle Nora Sylvère
Dunois (Batard d'Orléans) ... ..	M. Henri Vermeil
Le page de Dunois ... ..	» Clément Nauny
Richard de Beauchamp (Comte de Warwick) ... ..	» Alfred Penay
Le Chapelain de Stogumber ... ..	» Léon Larive
Le Page de Warwick ... ..	» .....
Pierre Cauchon (Evêque de Beauvais) ... ..	» Carpentier
L'Inquisiteur ... ..	» Jean d'Yd
D'Estivet (Chanoine de Bayeux) ... ..	» R. Mathis
De Courcelles (Chanoine de Paris) ... ..	» Jean Hort
Le Frère Martin Ladvenu ... ..	» Léo Peltier
Le Bourreau ... ..	» De Vos
Un soldat Anglais ... ..	» Eugène Ponti
Un Monsieur ... ..	» Jean Hort
Dames de la Cour ... ..	Mme Reichen
	» Casalis
	» Grinewsky
	» Tisserand
	» Melly

Courtisans, Moines, Soldats, etc.

## Successione dei quadri della SAINTE JEANNE

- Scena I. — Il Castello di Vaucouleurs, il 23 febbraio 1429.  
 Scena II. — L'anticamera e la sala del trono a Chinon, l'8 marzo 1429.  
 Scena III. — La sponda della Loire, presso Orléans, il 29 maggio 1429.  
 Scena IV. — La tenda del Conte di Warwick nell'accampamento inglese.  
 Scena V. — Il deambulatorio della cattedrale di Reims, il 17 luglio 1429.  
 Scena VI. — Una sala nel castello di Rouen, il 30 maggio 1431.  
 Scena VII. — Epilogo. La camera da letto di Carlo VII in uno dei suoi castelli, nel giugno 1456.

Scenari eseguiti dal Sig. Alexeieff.

Costumi eseguiti sotto la direzione della Sig.a Léonard, nei laboratori Pitoëff.



## NOTA DI G. BERNARD SHAW INTORNO ALLA SAINTE JEANNE

Per facilitare il compito dei critici e per soddisfare l'interesse comune intorno alla **Sainte Jeanne**, è bene ch'io specifichi fino a qual punto il lavoro drammatico si allontana dalla realtà dei fatti storici. Non se ne discosta esso in nessun particolare essenziale conosciuto; ma i fatti storici non possono, sulla scena, essere rappresentati esattamente come sono accaduti perchè essi non si inquadrano nei limiti del tempo e dello spazio della scena stessa.

La visita di Giovanna al castello di Vaucouleurs e la conquista del capitano si svolgono sulla scena in circa venti minuti. Ella fece in realtà tre visite prima di riuscire nel suo intento. L'apparente miracolo che impressionò questo soldato fu la notizia della battaglia di Harengs. Giovanna l'aveva appresa dai discorsi dei contadini, che fra loro trasmettevano le notizie. Ella potè perciò riferire al capitano ciò che era accaduto, alquanti giorni prima che le notizie gli giungessero per la via ufficiale e consueta delle staffette a cavallo. Al capitano ciò che parve miracoloso. Una forma di miracolo assai più semplice è stata sostituita nel lavoro per sopprimere lunghe e superflue spiegazioni.

La seconda avventura di Giovanna, e cioè la visita a Chinon e la sua opera di persuasione sul Delfino, è stata riassunta in modo consimile. In verità Giovanna fu mandata a Poitiers per essere interrogata da un'assemblea di religiosi, prima di potersi recare ad Orléans coi rinforzi. I miracoli del bestemmiatore annegato e del mutamento di direzione del vento sono storici.

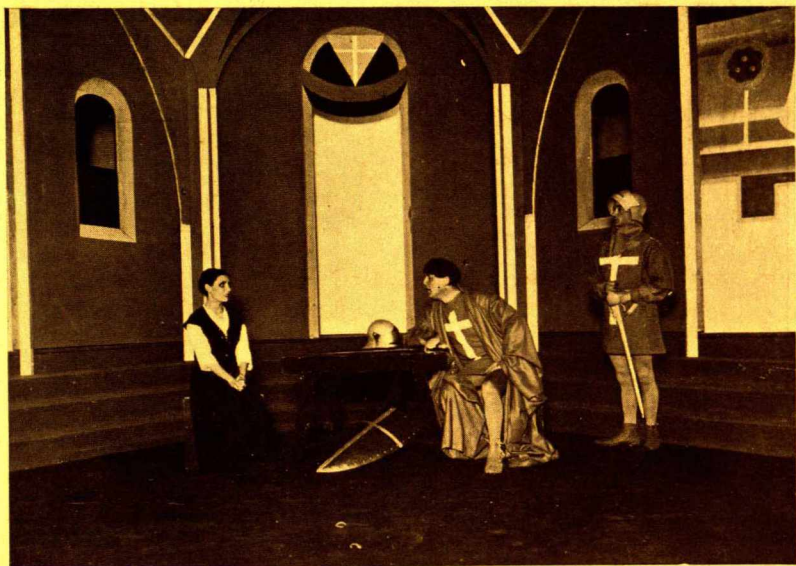
Durante il processo Giovanna fece delle incoscienti confessioni di eresia; poi negò tutto ciò che aveva detto; ricadde in contraddizione e fu infine condannata. Tutto ciò nella realtà occupa parecchi giorni: sulla scena soltanto quaranta minuti; ma nulla di essenziale è falsato e nulla è omesso tolti i rinvii e alcuni particolari estranei allo scioglimento fatale.

L'epilogo non è evidentemente la rappresentazione di una scena vissuta, nemmeno di un sogno riferito, ma non è perciò meno storicamente vero.

Senza di esso il lavoro non sarebbe che la storia drammatica di una giovinetta che fu arsa lasciando gli spettatori inabissati nell'orrore e disperanti dell'umanità. La vera storia di Santa Giovanna è una storia che ha una splendida fine; ed un lavoro che non facesse risaltare ciò con chiarezza sarebbe un insulto alla memoria di lei.

Ma questo lavoro è di natura tale da imbarazzare più per il suo contrasto con le leggende che corrono su Santa Giovanna che per il suo adattamento dei fatti alla scena. In generale tutte le opere che si riferiscono a Giovanna, e così pure libri assai conosciuti come quelli di Mark Twain e di Andrew Lang, sostengono che il processo di Giovanna fu un esempio di corruzione, che i suoi giudici erano degli scellerati e che le domande eran fatte apposta per far cadere l'inquisita nel tranello delle confessioni fatali. Negli annali del processo non esiste la minima prova che giustifichi queste calunnie contro la Chiesa e l'Inquisizione. I giudici di Giovanna erano altrettanto leali che Giovanna stessa, e la legge ebbe il suo corso regolare. Giovanna fu arsa per eresia perchè essa era guidata dalla sua luce interiore verso il principio adottato duecento anni più tardi dalla Società degli Amici, principio per il quale delle donne furono dopo giudizio fustigate senza pietà su istanza della Chiesa d'Inghilterra, e ciò persino nel XX secolo: donne che sarebbero state arse vive se fossero vissute ai tempi di Giovanna. La sua insistenza nel vestire abiti maschili è ancora attualmente un'offesa passibile di punizione.

L'opinione del tribunale che le visioni di Giovanna fossero tentazioniaboliche fu del tutto sincera. Al pari di tutti i prigionieri di guerra, Giovanna fu giudicata dai suoi nemici politici, in luogo di andar dinanzi ad un tribunale internazionale imparziale; ma un tribunale cattolico medioevale era certamente più imparziale di quel che non sia un tribunale nazionale moderno. Quanto gli Inglesi fossero violentemente prevenuti contro Giovanna risulta dalla grossolana rappresentazione del dramma del XVI secolo, **Enrico VI** (che si suppone esser stato ritoccato da Shakespeare). Ma non fu un tribunale inglese a scomunicarla; ed ella sarebbe stata ugualmente arsa se la guerra dei Cento Anni in Francia fosse stata puramente civile. Il verdetto del 1431 non fu in realtà cassato che quando la Chiesa la canonizzò nel 1904-1920. Essa diede allora ragione a Giovanna e dichiarò celestiali le sue visioni e la luce interiore. E' quindi difficile comprendere chiaramente che nella tragedia della morte di Giovanna non ebbero parte alcuna i pretesi scellerati. Giovanna era



SAINTE JEANNE

*Scena I.* — Al Castello di Vaucouleurs, il 23 febbraio 1429

L'incontro di Jeanne con Robert de Baudricourt

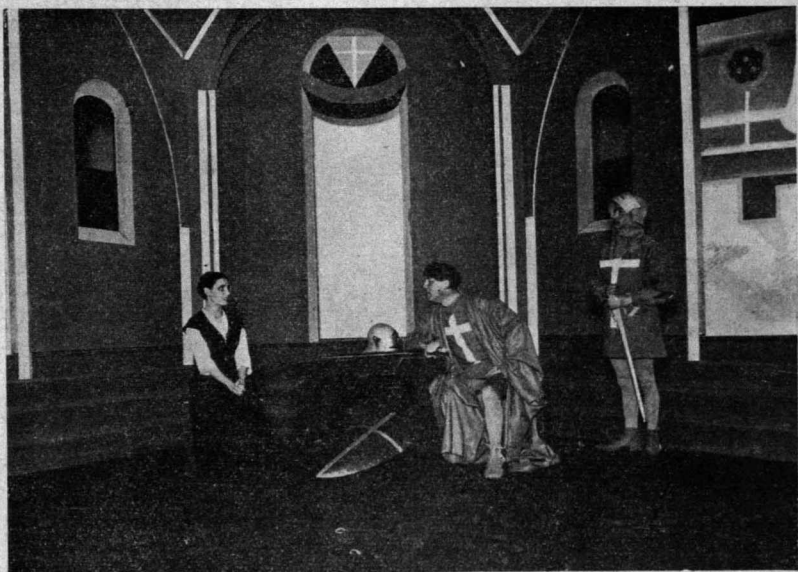




SAINTE JEANNE

*Scena II.* — L'anticamera della Sala del Trono a Chinon, l'8 marzo 1429  
Jeanne persuade i Cavalieri a seguirla a Orléans

**TEATRO DI TORINO**



FEBBRAIO 1926

# **SAINTE JEANNE**

**di G. B. SHAW**

---

RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE DEL  
**TEATRO PITOËFF**

# SAINTE JEANNE

Cronaca in sei scene ed un epilogo di G. BERNARD SHAW

Traduzione francese di A. e H. HAMON

## SUCCESSIONE DEI QUADRI

- Scena I.* — Il Castello di Vaucouleurs, il 23 febbraio 1429.
- Scena II.* — L'anticamera e la sala del trono a Chinon, l'8 marzo 1429.
- Scena III.* — La sponda della Loire, presso Orléans, il 29 maggio 1429.
- Scena IV.* — La tenda del Conte di Warwick nell'accampamento inglese.
- Scena V.* — Il deambulatorio della cattedrale di Reims, il 17 luglio 1429.
- Scena VI.* — Una sala nel castello di Rouen, il 30 maggio 1431.
- Scena VII.* — Epilogo. La camera da letto di Carlo VII in uno dei suoi castelli, nel giugno 1456.

Messa in scena, scenari e costumi di Pitoëff.



# ALCUNI GIUDIZI DELLA STAMPA FRANCESE

sulla rappresentazione a Parigi della

## SAINT E JEANNE

*La Sainte Jeanne, che il pubblico torinese è chiamato ad udire nella suggestiva interpretazione di Giorgio e Ludmilla Pitoëff e dei suoi collaboratori, è oggi alla sua centocquarantesima replica.*

*Del trionfale successo riportato dall'originissimo lavoro di G. B. Shaw testimoniano i seguenti giudizi della stampa parigina.*

**LE TEMPS** - (Pierre Brisson)

Le vieil humoriste, d'ordinaire si peu enclin au respect, montre ici de grands égards et conserve à la figure merveilleuse de la bergère lorraine son héroïsme et sa pureté.

Il la ramène à des dimensions plus familières sans doute et plus vivantes. On ne saurait que l'en féliciter. Il nous a donné là, je crois, une de ses oeuvres les plus remarquables. En honorant la Vierge guerrière, en respectant l'histoire et en restituant la couleur du temps, il a trouvé le moyen d'écrire une comédie cinglante, toute pleine d'humour, de fantaisie et de traits ironiques. C'est un tour d'adresse dont peu d'esprits seraient capables. Sous des dehors moins agressifs que certaines autres de ses pièces, Sainte Jeanne est une oeuvre d'un pessimisme tout aussi anar-chique.

Tous les personnages, la Vierge lorraine exceptée, sont représentés sous un jour satirique. Les plus malmenés sont les Anglais.

Il y a un portrait du comte de Warwick, modèle achevé du politicien britannique qui est une merveille de finesse et d'ironie. On conçoit qu'un certain public londonien se soit offusqué.

La pièce débute par l'entrevue avec Beaudricourt, nous transporte ensuite à Chignon, puis à Orléans et à Rouen.

Au cours d'un tableau mi-burlesque, mi-fantastique, Jeanne après sa mort converse avec ses anciens compagnons, ses anciens juges. Elle est au ciel. On la vénère. Mais si elle menace de ressusciter les passions se rallument. Un envoyé du Pape lui annonce sa sanctification officielle. Elle peut désormais accomplir des miracles. Elle voudrait redescendre ici-bas. On l'en dissuade: « O mon Dieu, qui avez fait cette terre, dit alors Jeanne, quand sera-t-elle prête à recevoir vos saints? » C'est la phrase qui couronne l'ouvrage.

M. Pitoëff l'a mise en scène avec l'art le plus ingénieux, le plus intelligent. Il a stylisé les décors et les costumes. Mme Pitoëff est une Jeanne d'Arc un peu gracieuse mais quelle poésie dans sa voix et quelle parfaite ingénuité! On lui a fait un vif succès.

**LE JOURNAL DES DEBATS** -

(Gustave Fréjaville)

...Au Théâtre des Arts, joué par M.me Ludmilla Pitoëff, M. Georges Pitoëff et leurs camarades français, Sainte Jeanne n'a éveillé qu'un sentiment unanime d'admiration: jamais l'héroïne française n'a été traitée avec plus de respect, de sympathie intelligente, d'émotion humaine; si quelqu'un avait à se plaindre de quelques coups de butoir un peu rudes, ce seraient à coup sûr plutôt les compatriotes du puissant ironiste, qui ne sont pas ménagés.

Faut-il en tout ceci faire la part des traducteurs? En tout cas, voici une vision claire et vivante, pleine d'intelligence et de poésie, sans vains appels au mysticisme, de l'histoire et de la légende de la Pucelle.

Tout y semble clair et naturel; les seuls

miracles sont la pureté du coeur, la foi robuste, le simple courage, le limpide bon sens de la petite paysanne française devenue chef d'armée, libératrice des on pays; le procès lui-même nous montre comment les juges ecclésiastiques, jugeant selon leur conscience et leur état, n'ont pu que déclarer Jeanne hérétique et l'envoyer au bûcher.

Mais autour de Jeanne si pure, c'est le jeu des institutions humaines, représentées par le roi, les évêques, les juges, les courtisans, les soldats et enfin le bourreau, qui paraît monstrueux et absurde, et c'est là que la terrible ironie de l'illustre écrivain s'est donné carrière sans merci.

Cette belle oeuvre a trouvé au Théâtre des Arts une mise en scène extrêmement ingénieuse et décorative, des décors parfaitement évocateurs dans leur simplicité et l'interprétation admirable de M.me Ludmilla Pitoëff, merveilleusement simple et vraie, brûlante de foi et d'intelligence d'un bout à l'autre du rôle de Jeanne.

### LE JOURNAL - (G. de Pawlowsky)

...Ajoutez à cela que le rôle de Jeanne d'Arc est joué, dans la pièce de Bernard Shaw, par M.me Pitoëff et vous comprendrez notre émerveillement; aucune artiste n'a jamais personnifié Jeanne d'Arc avec une telle perfection.

M.me Pitoëff, sous des dehors frêles et enfantins, brûle d'un feu intérieur dévorant, d'une foi mystique émouvante, son seul aspect suffit à nous faire comprendre l'héroïne, on la contemple sans jamais se lasser...

Voilà une oeuvre qu'il faut voir: c'est l'une des plus intéressantes du théâtre contemporain. Elle est très joliment présentée merveilleusement jouée, elle est d'une intellectualité claire, pleine de bon sens, d'un humour fait de tendresse et de pitié. C'est une manière de chef-d'oeuvre d'une intellectualité tout à fait supérieure.

### LE PETIT JOURNAL - (P. Veber)

La Jeanne d'Arc de Bernard Shaw est une chose splendide, unique, féroce, terrible et savoureuse. Par instants, j'avais l'impression d'assister à un mystère joué par des clowns supérieurs, dans ces sept

tableaux où le personnage de Jeanne est traité avec un art et un respect presque religieux, toutes les hypocrisies, aussi bien les françaises que les britanniques, la justice, les cultes, la guerre, les soldats, les rois, les prêtres et même l'histoire sont assez vertement rabroués; une telle envergure dans le cynisme, une telle brutalité dans la satire m'ont ravi.

Mais c'est d'une facture prodigieuse, d'une virtuosité invraisemblable.... Durant quatre heures, sans intrigue, sans coup de théâtre et rien que par la force de son génie, M. Shaw nous tient en haleine.

Oui, le théâtre à ce degré de perfection est le premier des arts. Ce don de manier le rire et l'émotion n'appartient qu'à un écrivain immortel.

L'interprétation est de première qualité; M.me Ludmilla Pitoëff est, quand elle le veut, la plus grande comédienne d'aujourd'hui, elle a tenu le rôle écrasant de Jeanne, avec une tranquille grandeur, une autorité invraisemblable, elle a rendu les mille nuances, la naïveté, la noblesse et même la douloureuse vanité; c'est une superbe création.

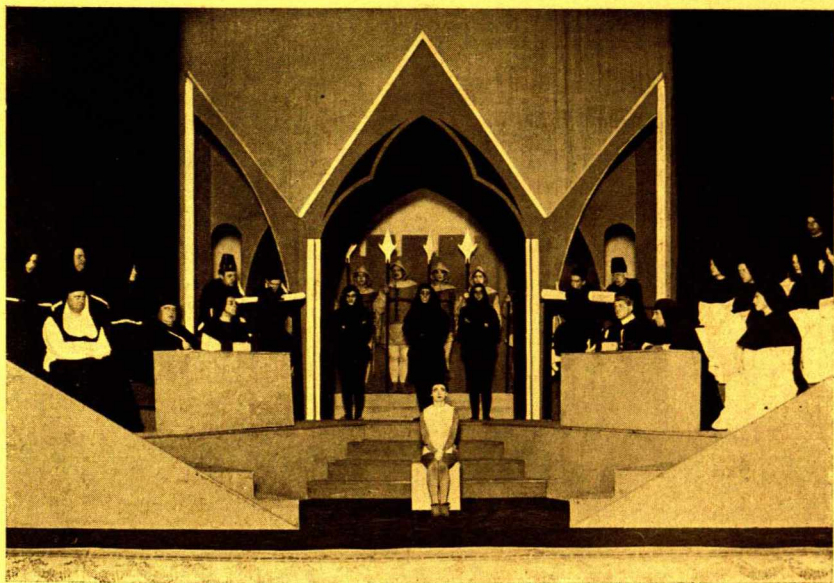
M. Pitoëff a été charmant dans le rôle comique du roi; c'est lui qui a mis la pièce en scène, et je n'ai que des éloges à lui décerner, pour son habileté, sa compréhension, son invention, il a trouvé un décor inspiré des peintures de missel, qui est une chose exquise, ça c'est du grand art.

### L'ECHO DE PARIS -(André Beaunier)

...Je ne sais si aucun auteur, et bien différent de Bernard Shaw, a tracé une telle figure de Jeanne d'Arc, plus parfaite et plus émouvante, sublime avec plus de simplicité, plus naturelle et ingénue, plus visiblement animée de sentiments divins.

Et Mme Pitoëff a dans ce rôle, ses qualités les plus charmantes, sa grâce frêle, son air de naïveté intelligente, sa ferveur, la soumission de toute sa personne à son idée.

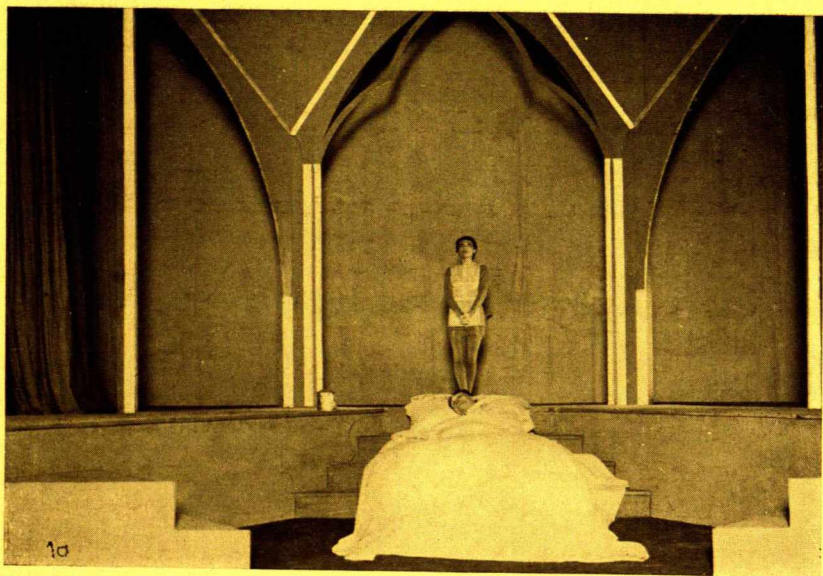
Comme elle est humaine, jusque dans l'effort surhumain! Et quand la turbulente horde qui l'environne se démène avec le plus d'effronterie ou de bêtise ou de lâcheté, comme on l'admire et comme on a pitié d'elle, enfantine sous la menace, in-



SAINTE JEANNE

*Scena VI.* — Una sala del Castello di Rouen, il 30 maggio 1431  
Jeanne davanti al tribunale ecclesiastico





SAINTE JEANNE

*Scena VII. — Epilogo. —* La camera da letto di Carlo VII  
in uno dei suoi castelli, nel giugno 1456

Il sonno di Carlo VII

completamente innocente, ma la sua scomunica fu un atto sincero di fede e di pietà, ed il suo supplizio ne fu la logica conseguenza.

Tutti i personaggi del lavoro sono storici nel limite concesso dal nome delle persone che realmente esistettero al tempo di Giovanna ed ebbero rapporti con lei. Ma variano le notizie che non abbiamo intorno ad essi. Alcune vite, come quelle di Carlo, di Dunois e di Warwick, sono reciprocamente documentate. Viceversa della vita del Cappellano di Stogumber noi sappiamo soltanto ch'egli andò in collera e trattò Chaucon da traditore perchè accettava l'abiurazione di Giovanna. Il suo nome, originario del Davonshire, è impiegato occasionalmente. Il soldato inglese rappresenta una tradizione simpatica, se non un fatto autentico.

Nel dramma molte battute e sortite, sono storiche, in special modo quelle di Giovanna. Alcune possono sembrare delle amenità tutt'affatto moderne: per esempio il suo impiego della parola **godons** (god dams) per designare i soldati inglesi. Un paio di discorsi hanno subito trasposizioni per necessità scenica.

Nessun ritratto di Giovanna è da noi sicuramente conosciuto. Ma una testa scolpita ad Orléans da un artista che probabilmente la vide, è senza dubbio un ritratto. E' questa così straordinaria e per la sua potenza di penetrazione e la foggia dei suoi lineamenti così strana, che non è possibile considerarla se non come l'immagine di una donna eccezionale. E tolto Giovanna non è possibile scoprire un'altra donna simile.

Agli spettatori più romantici io devo dare questa notizia: quantunque Giovanna suscitasse simpatie e antipatie profonde, quantunque non fosse completamente brutta, ella rimase lontana da qualsiasi intrigo amoroso. Vi sono testimonianze schiaccianti che dimostrano che la astensione completa in proposito fu accolta dai suoi camerati d'arme come prova della sua missione divina.

G. Bernard Shaw

# MADemoiselle BOURRAT

Pièce en quatre actes de Claude Anet

*Mise en scène, décor et costumes de Pitoëff*

## PERSONNAGES

Mademoiselle Bourrat	...	...	...	...	Mme Ludmilla Pitoëff
Madame Bourrat	...	...	...	...	» Nora Sylvere
M. Bourrat	...	...	...	...	M. Léon Larive
M. Nicolas Allemand	...	...	...	...	» Alfred Penay
Célestin ...	...	...	...	...	» Eugène Ponti
Mme Bourrat de Vermand	...	...	...	...	Mme Alice Reichen
Caroline ...	...	...	...	...	» Eve Casalis
Louise ...	...	...	...	...	» Tisserand
Julie ...	...	...	...	...	» Grinewsky
Le Curé ...	...	...	...	...	M. Jean Hort

Les quatre actes se passent chez les Bourrat, a Prévoux, près de Valleyres,  
dans le même décor, à la fin du XIX siècle.



## M A D E M O I S E L L E      B O U R R A T

Pittura impressionante di un ambiente provinciale, chiuso, sperduto, lontano da qualsiasi grande città, rimasto tal quale fin verso il 1890, a quello che avrebbe potuto essere rappresentato da un Balzac cinquant'anni prima.

L'azione si svolge a Prévoux, presso Valleyres, in campagna, in una famiglia di borghesi benestanti, di borghesi campagnoli, inchiodati alle loro tradizioni, al loro antico orgoglio di vecchi proprietari, di piccoli proprietari della terra ch'essi coltivano. Una famiglia: il padre Bourrat, brav'uomo, buon uomo, ma testa non troppo forte; la madre, la signora Bourrat, secca, aspra, autoritaria, dura, senza pietà, che governa la casa e la famiglia senza perdere tempo in discussioni; la figlia, la signorina Bourrat, uscita allora dal convento, molto semplice, molto dolce, molto innocente, e che non ha in lei, di veramente forte, che un suo istinto di maternità che bisognerà soddisfare. La noia che incombe su Prévoux la schiaccia, la soffoca: non vicini: essa non esce, non vede anima viva: sua madre la tiene sotto un giogo pesante.

La Bruyère ha detto: « Per le signore dell'alta società un giardiniere è un giardiniere, e un muratore è un muratore. Per alcune altre invece, che menano vita più chiusa, un muratore è un uomo, un giardiniere è un uomo ».

Ecco tutto il dramma di **Mademoiselle Bourrat**. Le sofferenze dell'innocente signorina Bourrat, i suoi pianti, le sue preghiere; l'energia fosca e dura della signora Bourrat che con volontà implacabile salva l'onore della famiglia; la tenerezza timida del povero signor Bourrat: questi sono i semplici elementi di cui si è valso Claude Anet.

Fra i quattro muri di Prévoux il dramma nasce, divampa, si svolge ed infine soffocato. E la vita continua. La signorina Bourrat si sposa. Non fa certo il matrimonio che avrebbe voluto la sua orgogliosa madre. Tuttavia si sposa; avrà finalmente dei bambini che nutrirà col suo latte e che cresceranno sotto i suoi occhi.

# L'AME EN PEINE

Pièce en trois actes de Jean-Jacques Bernard

*Mise en scène et décors de Pitoëff*

## PERSONNAGES

Marceline	...	...	...	...	...	Mme Ludmilla Pitoëff
Philippe ...	...	...	...	...	...	M. Henri Vermeil
Robert ...	...	...	...	...	...	» Léo Peltier
Lemerle ...	...	...	...	...	...	» Alfred Penay
Fanny ...	...	...	...	...	...	Mme Grinewsky
Le Portier	...	...	...	...	...	M. E. Ponti
Antoine ...	...	...	...	...	...	» Pitoëff
Ida ...	...	...	...	...	..	Mme Ève Casalis
Emile ...	...	...	...	...	...	M. Léon Larive
Un enfant	...	...	...	...	...	. . . . .
La mère de l'enfant	...	...	...	...	...	Mme Sylvère
Un Titi ...	...	...	...	...	...	» Reichen

## L' A M E   E N   P E I N E

Perchè mai Marcellina, giovane sposa, è stata presa dal desiderio improvviso ed irresistibile di fermarsi a St. Jean-de-Luz? Neppur lei sa spiegarselo, come pure non sa spiegarsi la sua continua inquietudine di desideri. Un suo sentimento ragionevole la consiglierebbe ad abbandonarsi alla tranquilla felicità che Filippo potrebbe darle e che, a quanto pare, ella accetta, da donna coraggiosa che vuole mantenersi onesta; pure nel fondo del suo cuore sente di non essere felice.

Nel « Oiseau Bleu » di Maeterlinck, alla scena dell'Avvenire, là dove si vedono i fanciulli che dovranno nascere, il Tempo implacabile divide l'uno dall'altro due bimbi che si amano e che si cercheranno nel mondo senza mai riuscire ad incontrarsi. E' stato detto che l'anima completa è fatta di due metà e che la vera felicità non può nascere che dal loro riunirsi. Ma la maggior parte delle anime non sono forse condannate ad inseguirsi vanamente?

Che cosa cerca mai Marcellina? Nulla, essa sostiene. Non vuol pensare che a Filippo e lotta contro l'inquietudine che la travaglia. Come potrebbe prestare attenzione all'impiegato delle ferrovie, sconosciuto, anonimo, che nell'albergo di St. Jean-de-Luz passa accanto a lei, triste e pensoso, senza guardarla.....?

Antonio non sa neppur lui nè ciò che vuole nè ciò che cerca: erra da una donna all'altra, dall'uno all'altro mestiere senza mai potersi arrestare presso una persona, presso qualcosa.

Una seconda volta, in un giardino pubblico, qualche anno dopo l'incontro fuggitivo di St. Jean-de-Luz, la vita ricondurrà Antonio presso Marcellina. Queste due esistenze si cercano senza saperlo, ma si ignorano; fra loro vengono a correre delle telepatie misteriose: anime nate l'una per l'altra, non saprebbero trovar pace che nel loro unirsi, ma nulla può riunire questi due corpi che tutto divide.

Passano ancora degli anni dissolvendo completamente l'esistenza di Marcellina. Essa sta per separarsi da Filippo ma una sera è irresistibilmente spinta a venirsi a confidare con lui. Quasi all'insaputa della sua ragione, essa è stata trascinata di continuo ad azioni che nè Filippo nè lei stessa possono comprendere. Come potrebbe lei sapere infatti che è l'anima sorella che inconscientemente, ma disperatamente, essa insegue? Tutta la miserabile vita di Antonio traspare attraverso questo suo confessarsi febbrile. Non era forse verso di lui che la spingeva una forza imperiosa ma cieca? Non era verso di lui che andava questa sua pietà ardente e inesplicabile?

E perchè quella sera è stata essa attirata in quella sala? Perchè i suoi nervi si sono eccitati fino a un parossismo che sta per condurla alla follia? E' che dietro la porta della strada.....



# HENRI IV

Pièce en trois actes de Luigi Pirandello

Traduction de Benjamin Crémieux

*Décor, costumes et mise en scène de Pitoëff*

## PERSONNAGES

Henri IV	...	...	...	...	...	M. Georges Pitoëff
La Marquise Mathilde Spina	...	...	...	...	...	Mlle Nora Sylvère
Sa fille Frida	...	...	...	...	...	Mme Ludmilla Pitoëff
La jeune Marquis Carlo di Nolli	...	...	...	...	...	M. Peltier
Le baron Tito Belcredi	...	...	...	...	...	» Henri Vermeil
Le docteur Dionisio Genoni	...	...	...	...	...	» Léon Larive

### *Les quatre pseudo-conseillers secrets :*

Héroid (Franco)	...	...	...	» Jean Hort
Landolf (Lolo)	...	...	...	» Penay
Ordulf (Momo)	...	...	...	» Ponti
Berthold (Fino)	...	...	...	» Naunay
Le vieux valet de chambre Giovanni	...	...	...	» René Mathis
Deux Hommes d'armes en costumes	...	...	...	M.M. Armand et DeVos

De nos jours, en Ombrie, dans une villa isolée.

# SIX PERSONNAGES EN QUÊTE D'AUTEUR

Comédie à faire de Luigi Pirandello

Traduction de Benjamin Crémieux

*Mise en scène de Pitoëff*

## PERSONNAGES DE LA COMÉDIE À FAIRE

Le Père ...	...	...	...	...	...	M. Pitoëff
La Mère ...	...	...	...	...	...	Mlle Reichen
La Belle Fille	...	...	...	...	...	Mme Ludmilla Pitoëff
Le Fils ...	...	...	...	...	...	M. Ponti
Le Garçon	...	...	...	...	...	—
La Fillette	...	...	...	...	...	—
Madama Pace	...	...	...	...	...	Mme Grinewsky

## LES ACTEURS DE LA TROUPE

Le Directeur ...	...	...	...	...	...	M. Penay
Le Grand Premier Rôle	...	...	...	...	...	» Léon Larive
La Grande Coquette	...	...	...	...	...	Mme Silvère
L'Ingenue	...	...	...	...	...	» Casalis
Le Jeune Premier	...	...	...	...	...	M. Nauny
La Duègne	...	...	...	...	...	Mlle Melly
Un Acteur	...	...	...	...	...	M. Etienne Armand
La Première Actrice	...	...	...	...	...	Mme Mathis
Le Régisseur	...	...	...	...	...	M. Léonard
L'Accessoiriste	...	...	...	...	...	» Jean Hort
Le Souffleur	...	...	...	...	...	» Carpentier
Le Chef Machiniste	...	...	...	...	...	—
Le Secrétaire du Directeur	...	...	...	...	...	» Peltier

Acteurs, Machinistes, Electriciens

L'action se passe sur la scène d'un théâtre, pendant la journée.

Troppo noti sono i due lavori pirandelliani, « Sei personaggi in cerca di autore » ed « Enrico IV » perchè sia il caso di presentarli ancora una volta al pubblico con parole di chiarimento: essi fanno ormai parte del patrimonio drammatico contemporaneo italiano. Il nostro interesse — ora che, per la prima volta, viene a rappresentarli in Italia la Compagnia Pitoëff — converge piuttosto sul modo col quale il Pitoëff e i suoi collaboratori interpretano i due drammi: modo assolutamente diverso da quello cui finora il pubblico italiano è stato abituato. A questo, dunque, ed alla critica va riservata ogni priorità di giudizio.

Può riuscire invece di un certo interesse conoscere quali siano state le sensazioni complessive che uno dei più vigili spiriti e dei più fini artisti della Francia d'oggi, Georges Duhamel, ha riportato ascoltando l'« Enrico IV » e i « Sei personaggi », rappresentati appunto, dalla compagnia Pitoëff a Parigi.

« Où sommes-nous? De l'autre côté des ténèbres? De l'autre côté du monde? De l'autre côté de la vie, peut-être. Oui, c'est cela; tous ces personnages nous sont familiers; nous connaissons leur silhouette, leur gestulation, le son de leur voix; nous ne connaissons qu'eux! Eh bien, nous ne savions rien d'eux. Nous les percevons soudain « de l'autre côté ». Le côté « pile », le verso. Et nous sommes envahi d'angoisse. Et nous pensons qu'ils ont peut-être non pas deux, mais cent, mais mille visages.

Comme tous les grands poètes, Pirandello nous change non de climat, mais d'univers. Et pourtant, c'est notre propre univers qu'il nous restitue quand même, défiguré, transfiguré, à jamais éclairci à jamais brouillé.

Je dis poète: car cet art sans joaillerie verbale, sans lyrisme extérieur, presque sans images, cet art au mécanisme précis et pressé, c'est l'art des grands enchanteurs, des créateurs, des poètes.

Les plus vieux problèmes remontent du fond de notre conscience. Ils nous sautent au visage. Ils ont des dents, des griffes. Des jambes aussi: ils marchent sur la scène. Une voix: ils gémissent et soupirent. Ils ne nous lâcheront pas de longtemps. Pirandello a réalisé bien des miracles: sans symbole, sans thèse, sans idéologie, par la seule vertu, la seule force dramatique, il est capable de donner à la plus abstraite anxiété métaphysique un visage, un lorgnon, un chapeau, de vieux souliers touchants, un signalement, une réalité concrète.

S'il fallait graver une devise sur l'écusson de ce poète, beaucoup proposeraient sans doute les deux mots qui reviennent sans cesse dans la bouche de ses créatures: « Fiction. Réalité. » Sans doute, mais, dis-moi, spectateur solitaire qui regagnes ton logis, spectateur troublé jusqu'au fond de l'âme, le grand mot qui te vient, n'est-ce pas celui même de l'antiquité tragique? N'est-ce pas « Pitié »?





**"SNIA VISCOSA"**

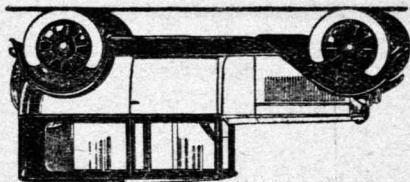
**SOCIETÀ NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA**

**CAPITALE LIRE UN MILIARDO**

**TORINO**

**LUZZO  
GRAFICA**

LA PICCOLA AVTO DI LVSSO



**FIAT 509**

LUXORAFICA  
TORINO

*ap. Long*



Caramelle  
**Tasmania**

ultima creazione per  
desserts signorili

PRODOTTI  
**UNICA**  
TORINO



**F. I. P.**  
**FABBRICA ITALIANA PIANOFORTI**

SOCIETÀ ANONIMA - TORINO

Sede e Direzione: Via Moretta, 55 - Telef. 40-731



**PIANI A CODA - VERTICALI - AUTOPIANI - HARMONIUMS**

**PRODUZIONE ANNUALE 4500 ISTRUMENTI**

---

*Vendita ai privati in Torino presso:*

**S. A. Esercizio Ag. RICORDI & FINZI**

Via S. Teresa, 14

**Ditta CAV. FELICE CHIAPPO**

Piazza Vittorio Veneto, 18



# Assicurazioni Alta Italia

Soc. An. Capitale L. 20.000.000

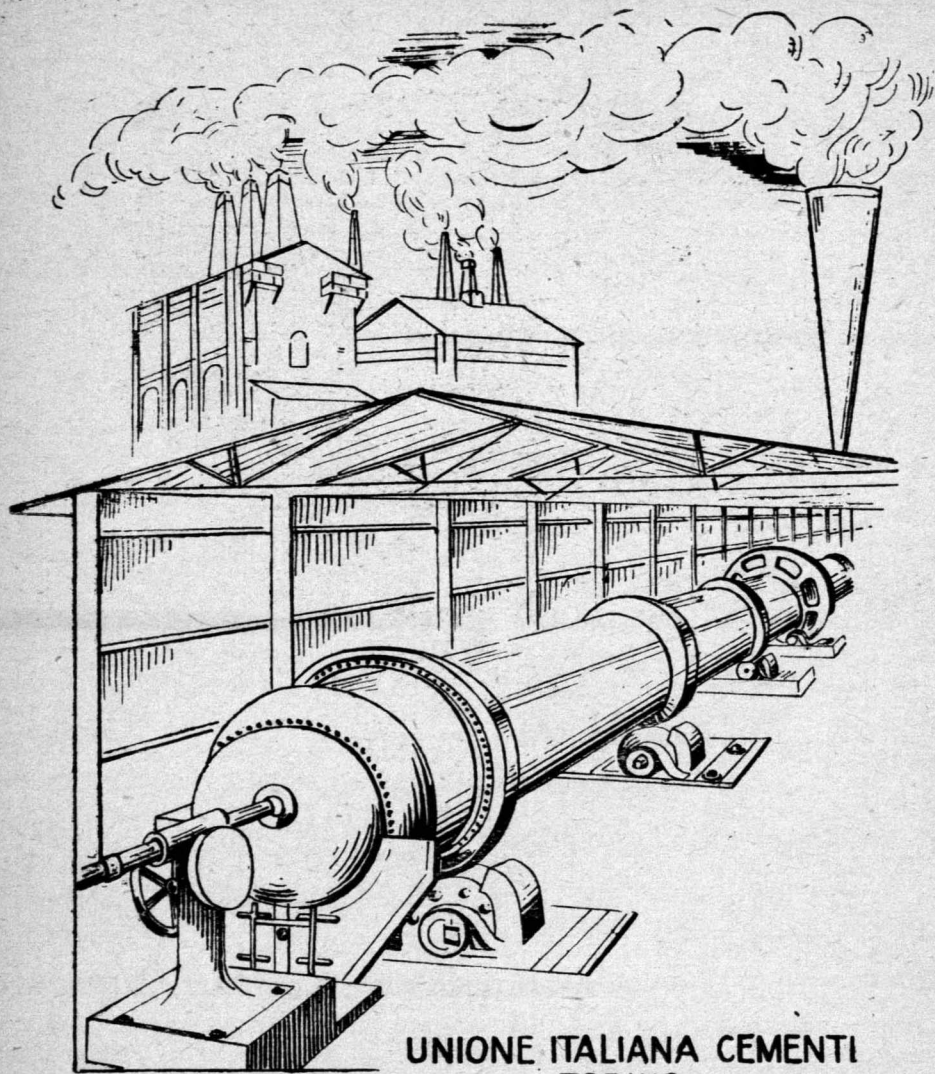
TORINO - Via Alfieri, 15 .

---

TUTTI I RAMI

---

*Agenzie in tutti i principali centri d'Italia*



**UNIONE ITALIANA CEMENTI**  
**TORINO**

CAPITALE L. 100.000.000



*Opelanz*  
L'ESOTRIFICA  
TORINO



**SETIFICIO NAZIONALE**

**TORINO**

**CAPITALE SOCIALE L. 50.000.000**



**FERRO-STIRO**

**RADIO-SOLE**

**CALORIFERO**

**VENTILATORE**

**BOLLITORE**

**FORNELLO**

**SCALDABAGNO**

**ARGO  
TORINO**

**SOCIETA' ELETTROTERMICA ITALIANA**

**T O R I N O**

STAMPERIA  
DI PIETRO CELANZA & C.  
IN TORINO











**Lire Tre**